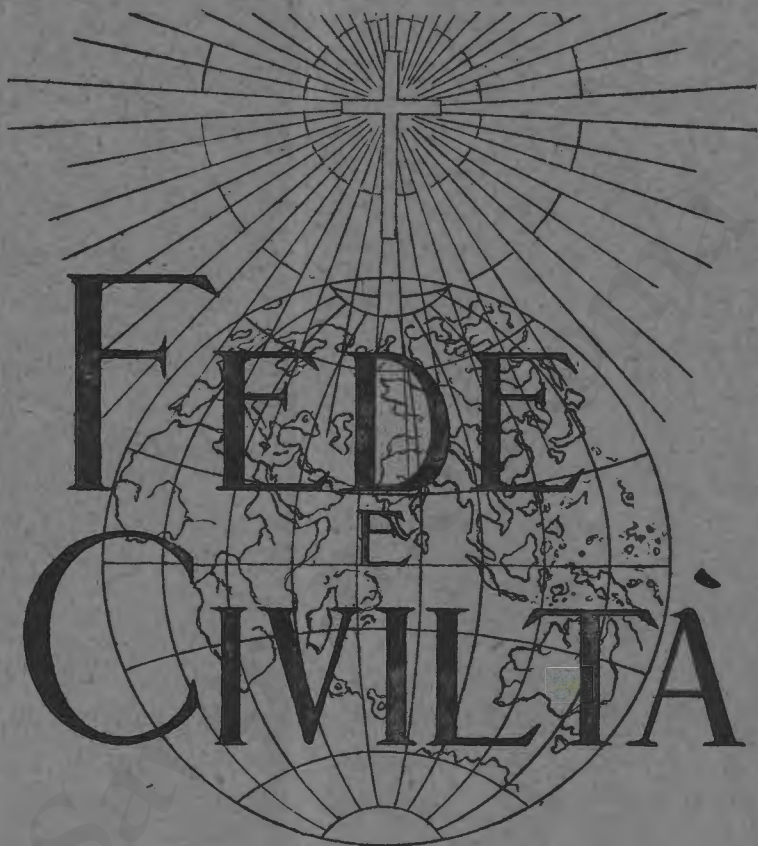


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ♦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La S. Infanzia.
Dai Nostri: Circolo cattolico (P. A. Popoli) — All'albergo (P. B. Guareschi) — La bella Cina (P. E. Bertogalli) — La festa del Corpus Domini (id.) — La festa del grano (P. A. Popoli).
Varietà Cinesi: Gentilezze (P. A. Popoli).
Palme e Corone: Il B. Giuseppe Nien.
Notizie delle Missioni.

INCISIONI

Circolo Cattolico — Gruppo di scolari e di scolare — Falegnami al lavoro — Operai che mangiano — che riposano — che dormono — Processione del Corpus Domini — Ponte ferroviario in Africa — Missione di Thaba-Bosiu — Gruppo di Cristiane del Basutoland — Gruppo di lebbrosi — Operai giapponesi.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

Archivio Saveriano Roma



CHENGCHOW. — Circolo Cattolico.

LA S. INFANZIA



d una delle più grandi piaghe della Cina, l'infanticidio, i Missionari si sono sforzati di portare un rimedio colla fondazione di numerosi Orfanotrofi, cui l'opera della S. Infanzia mantiene e provvede.

Disgraziatamente i mezzi mancano per mantenere tutti i poveri infelici che vengono abbandonati o gettati dai loro genitori. « E' crudele, dice Monsignor Reynaud, che l'impotenza imponga limiti ai nostri desideri e che così spesso occorra fare violenza ai nostri cuori per tentare la Provvidenza passando la misura delle nostre forze! ».

Oh! se molti cattolici sapessero solo una piccola parte delle torture del cuore del Missionario davanti ai bisogni immensi di soccorrere questi poveri reietti, quanto più facilmente si priverebbero del superfluo per un'opera così santa ed umana!

Un missionario, noto pel suo zelo ardente, ed ora Vescovo di una bellissima Missione della Cina, anni fa era costretto a scrivere queste parole: « Ho avuto più volte, ohimè! il barbaro coraggio di respingere dei bambini che durante la notte erano stati furtivamente deposti sulla porta della mia dimora. Il freddo e la fame li facevano piangere: il cuore mi sanguinava, mia unica consolazione era di battezzarli, perchè io non potevo dare loro niente altro; e lungo tempo dopo, le loro grida strazianti, come un rimorso, risuonavano ancora alle mie orecchie! ».

La carità cristiana degli scorsi anni ha permesso di fare numerosi Orfanotrofi, di popolarli di migliaia di poveri bambini strappati alla morte: la diminuzione delle offerte prodotta dalla attuale guerra, mette in pericolo l'esistenza ed il mantenimento di tante vite. Non vorranno i generosi benefattori delle Missioni cooperare col loro obolo ad evitare tanta sventura?

DAI NOSTRI

Cheng-chow, 25 maggio 1915.

Un circolo cattolico.



Domenica, 23 c. m. ebbe luogo qui a Cheng-chow l'inaugurazione di un Circolo cattolico. Da vario tempo ideato ebbe finalmente la sua attuazione, benedetto ed incoraggiato dall'Angelo della nostra Missione, S. E. Rev.ma Mons. Luigi Calza. Fu una festa di gioia e di intimità in cui la fede e l'amore di un lieto drappello di giovani trovarono come un naturale sfogo nella loro solenne manifestazione. Al nostro ottimo P. Leonardo Armelloni si deve il compimento di tale novella opera, alla quale ha dedicato tanta parte del suo zelo apostolico.

Nella Cappella, dove ora sta sorgendo l'Orfanotrofio italiano, al mattino, alcuni giovani del Circolo cantarono egregiamente la S. Messa celebrata dal Rev.do P. Armelloni. Assisteva una bella moltitudine di cristiani venuti dalla campagna e tutti i membri del Circolo si accostarono alla mensa Eucaristica. Così inauguravano la loro società ricevendo il Pane dei forti, Colui che benedirà i loro sforzi e che solo può dare l'incremento e la vita alle opere buone.

Alle 11 a. m. nei locali appositi si adunarono i giovani per la solenne inaugurazione. Il Rev.do Padre Armelloni prese per primo la parola; ed, esordendo dalla circostanza della festa di Pentecoste, espose brevemente il programma della Istituzione nuova e mostrò la necessità di espandere la benefica azione della Religione in coloro che ancora non la conoscono o disgraziatamente, l'hanno perduta.

“Dopo aver pregato, concluse, usciamo di chiesa; ma non in cerca di gloria e onore umano, usciamo in cerca di anime da rendere a Gesù Cristo. Voi, o amici, siate i cooperatori del Vescovo e i cooperatori miei nell'evangelizzazione di questa cara Missione. Siate uniti di mente e di cuore tra voi, col Vescovo, col Padre. In questa unione troveremo il segreto della buona riuscita perchè Dio è tra coloro che sono uniti nel suo santo nome „.

Parlarono quindi il Presidente Sig. Tchang, il Segretario Sig. Tcheou e il Consigliere Sig. Liou e tutti ebbero parole ispirate ai più nobili sentimenti cristiani e tutti manifestarono il desiderio onde i membri sono animati di fare del bene e di coadiuvare il Missionario nell'opera di evangelizzazione, in modo speciale là dove non può arrivare da principio l'opera del Sacerdote.

Così tra gli applausi e la soddi-



CHENGCHOW. — Gruppo di scolari cristiani.

sfazione comune ebbe termine la simpatica festa di amore e di fede. Molti pagani pure erano intervenuti e rimasero ottimamente impressionati.

*
*
*

Lo scopo del Circolo è quanto mai nobile e alto: ciascun membro e i membri uniti insieme lavorino per la salvezza dell'anima propria per preservarsi dai pericoli del male e per attirare altri nell'ammirabile lume della fede.

Gli iscritti sono quasi tutti impiegati sulle ferrovie Pien-lo, Kinghan, Lung-hai. Essi, nei propri rispettivi uffici, hanno per compagni di lavoro parecchi giovani pagani e qualche cristiano che, vinto dalle lusinghe del mondo cattivo, ha dimenticato i propri doveri. Là dove, per vari motivi, non può arrivare l'opera del Missionario vi arriva l'opera di questi piccoli apo-

stoli, che, con la grazia del Signore, si spera abbiano a raccogliere frutti consolanti.

Per ottenere il loro fine i membri si adunano nelle domeniche e nei giorni di vacanza in apposito locale della Missione ed ivi attendono a letture sante ed istruttive ed ascoltano conferenze tenute o dal Padre o da qualche ascritto. Non mancano i divertimenti e la musica; ed un largo cortile è adibito ai giuochi.

Il Circolo ha un presidente, il segretario e quattro consiglieri: il Missionario locale, in nome del Vescovo, ne è come il direttore ed a Lui è data facoltà di modificare e correggere quando lo credesse conveniente. I membri effettivi sono tutti cristiani cattolici: vi possono pure essere dei membri onorari tra i pagani di condotta buona e che desiderano di abbracciare la nostra S. Fede. Già a

questo momento, sul bel principio i membri effettivi sono 27 e alcuni pagani hanno pure chiesto di partecipare come membri onorari.

Il buon esempio sopra tutto, la vita intimamente cristiana nella frequenza mensile, se è possibile, ai SS. Sacramenti, nella pratica della virtù, è l'arma poderosa in mano dei Soci nel loro lavoro di propaganda religiosa e di santificazione di se stessi.

Il titolo del Circolo è bello e lusinghiero, scelto dagli stessi membri: *King-te huei — Società dello specchio della virtù*. La divisa che compendia l'idea "per la Religione e per la Patria", è la bandiera papale intrecciata con i cinque colori del vessillo della Repubblica cinese. Ne è protettore l'Apostolo delle Indie, S. Francesco Saverio.

Il Signore benedica a questa novella Istituzione e consoli il no-

stro amatissimo Vescovo, il Rev.do P. Armelloni e tutta la nostra cara Missione con frutti di virtù e fiori di anime trapiantate nel giardino della Chiesa.

Alle preghiere dei buoni di costì e dei lettori di questo nostro caro periodico è pure affidata la buona riuscita del *Primo Circolo cattolico di Cheng-chow*.

Oh! splenda su questa nostra cara Missione, splenda in ogni anima, entro ogni cuore il raggio della fede e si faccia un solo ovile sotto la guida di un solo pastore; ed ogni creatura esulti nella carità di Nostro Signor Gesù Cristo!

P. ALFREDO POPOLI M. A.

Febbraio 1915.

All'Albergo.

Ero in viaggio per andare a Shiang-Hien, a trovare i nuovi



CHENGCHOW. — Gruppo di scolare cristiane.

missionari i PP. Bertogalli e Popoli. Avvicinandosi le dodici, ci fermammo al primo albergo per rifocillarci un poco, e far riposare le nostre mule. Io fui condotto in una stanza da solo, la migliore che vi era. Una stanza i cui ornamenti erano solo un'infinità di ragnatele ed un po' di paglia in un canto con sopra una stuoia ed un sasso per guanciale; illuminato il tutto da una debole luce che vi entrava da un piccolo finestrino chiuso con vetri di *cartagine*. Vi fu portato subito dall'albergatore una seggiola ed un tavolo; lo spolverò col suo moccichino, e poi mi portò l'acqua per le abluzioni. (È costume cinese arrivati in qualunque luogo di lavarsi mani e volto con acqua calda ed in qualunque stagione). Dopo posò questa davanti a me, si mise il suo moccichino all'omero sinistro, poi appoggiò le mani sugli angoli del tavolo, ponendosi in atto di chi vuol domandare; ed infatti domandò: Il grande uomo che cosa desidera mangiare? Grazie tanto, risposi; prepara solo minestra, pane ed un po' di erbe cotte pei miei uomini; per me nulla, qualche cosa lo presi da casa; e mentre così dico entra il mio servo col piccolo viatico, mi prepara il tutto sul tavolo e senz'altro mi misi all'opera.

Attiguo alla mia stanza vi era un largo porticato sotto il cui tetto di paglia sono distese due file di tavoli sgangherati con seggiole mal connesse, sgabelli e panche. Quella è la sala che serve da refettorio pubblico. Al nostro arrivo, già vi erano persone, e chi mangiava e chi aspettava di mangiare; chi fumava e chi dormiva;

chi chiacchierava e chi beveva tè; chi arrivava e chi partiva.

I miei uomini lavatisi mani e faccia, e trovatisi un posticino si posero a sedere, e mentre aspettavano che la minestra fosse pronta, si misero a chiacchierare, bere il tè e fumare. Il carrettiere intanto, distaccò le mule dal carro le legò ad un albero del cortile, loro preparò biada e paglia trita in un largo canestro e lo mise davanti alle bestie le quali si misero tosto all'opera loro; ed il carrettiere tolta la sua pipa dal carro andò a raggiungere i compagni che già tenevano gli stecchetti in mano in cambio di forchette. Lavati la faccia, gli dissero gli altri! Me la laverò dopo rispose; ora non ho tempo..... E la mia scodella dov'è? Non l'anno ancor portata. Siediti intanto, riposa almeno, la scodella te la porteranno..... Ma chè..... posso dire di essere ancor digiuno..... e si mise per andare a prendere la sua minestra. Oh! che appetito esclamavano gli astanti, mirandolo. Intanto egli mangiava la minestra a lunghi sorsi; sorrideva e di quando in quando rispondeva: Faccio onore all'albergatore. Ne mangiò tre scodelle, e tra i complimenti ne accettò una quarta. Mangia un po' di pane con erbe condite, gli dissero..... No, no, sto bene così e mi basta. Si alzò si spurgò il capo, poi prese la sua pipa e si mise a fumare aspettando che le sue mule finissero di mangiare la biada.

Si rise intanto che il carrettiere si rifocillava; ed anche qualche altro forestiero aggiunse qualche facezia incitando di più il riso alle spalle del carrettiere, credendolo uomo semplice e da poco. Ma qui

vi fu il contrario della medaglia. Il carrettiere suddetto è un vero cristiano già anziano ed assai istruito nelle cose di Religione; è dotato di una rara intelligenza e ferrea memoria. Dopo aver fatta la fumata e bevuto alcuni sorsi di tè, cominciò ad alta voce ed in

tanto si schermiva, si rifiutava, sorrideva, se ne compiaceva ed in cuore se ne rideva di loro.

Intanto presa la sua pipa, diede alcune lunghe tirate, bevette alcuni sorsi di tè e poi andò ad abbeverare le sue bestie.

Bravo, gli dissi io! Ho visto che



CHENGCHOW. — Falegnami dell'Orfanotrofio in costruzione al lavoro.

atto di conferenziere a parlare della nostra Religione.

L'uditorio si fece serio, nessuno fiataava e tutti gli orecchi pendevano dal suo labbro. Chi aveva mangiato non si moveva per partire, chi arrivava si metteva tosto tra gli uditori, l'albergatore stesso rimase come incantato a sentire un conferenziere che con tanta enfasi e persuasione trattava cose ed argomenti non mai uditi. Terminata la sua predica gli fecero congratulazioni, lodi ed approvazioni dei suoi argomenti. Egli in-

sei un buon oratore. Che vuole Padre, intanto che le mule mangiavano, piuttosto che star lì in ozio e dar luogo a chiacchiere inutili, ho creduto meglio.... Oh, risposi, di meglio non potevi fare; mi auguro che delle tue parole ne sia copioso il frutto. Oh! replicò, spetta al Signore convertire i cuori al bene....

Abbeverate di nuovo le mule, le mise al carro e riprendemmo il nostro viaggio.

P. DISMA GUARESCHI M. A.

Hsianghsien, 20 maggio 1915.

La bella Cina.

La Cina mi piace tanto, sotto l'aspetto fisico e geografico, e l'impressione che ne ho ricevuto è stata veramente superiore ad ogni mia aspettativa. Quest'anno poi, dicono i Cinesi, le nostre campagne offrono una prospettiva di

come direbbe Carducci,

nell'immenso del pian silenzio verde,
si prova una consolazione grande ed erompe spontaneo dal cuore un inno di riconoscenza e di gratitudine all'infinita bontà di Dio. E ciò non solo per una naturale estrinsecazione dell'amore dovuto al prossimo per cui ci compiaciamo del bene di tutti, ma anche perchè



CHENGCHOW. — Muratori dell'Orfanotrofio che mangiano.

singolare bellezza perchè il tempo è stato molto propizio al regolare sviluppo delle messi, ciò che non si è avuto da tre anni in causa di ostinate siccità. Tutte le belle pianure e colline di questa provincia del Honan, sono seminate a frumento che è cresciuto alto e rigoglioso e promette un abbondante raccolto. Quando si gira in mezzo a questi campi, sotto questo limpido cielo di oriente e si contemplan le messi lievemente ondeggianti al sommosso alitare del vento, e si spinge lo sguardo,

sotto gli auspici delle benedizioni di Dio, della prosperità e del benessere, troviamo meglio agevolata la via allo sviluppo e all'incremento della nostra opera di santo Apostolato, anche fra l'elemento pagano. Si sa da tutti che la miseria è una cattiva consigliera e gli uomini, in via ordinaria, sono più facilmente malleabili all'azione della Grazia nel sorriso della prosperità e della pace che nelle strettezze della miseria e della guerra.

Ecco perchè noi pure godiamo

immensamente della bellezza di queste campagne ed auguriamo un abbondante raccolto che potrà rappresentare un coefficiente potentissimo a conservare la pace fra queste popolazioni. Il Signore esaudisca i nostri voti!

Il caldo incomincia a rendersi molto sensibile; e da alcuni giorni il termometro ha segnato 30 centig. I cinesi ora si presentano molto bene nei loro abiti bianchi e mentre d'inverno indossano quattro o cinque vesti l'una sopra l'altra, ora ne indossano una sola e leggerissima. I ragazzetti vestono più leggermente ancora..... una sottile veste cutanea, più o meno smagliante, alla foggia originaria adamitica! A proposito si è sempre sentito dire che l'aria libera e la luce solare offrono i principali coefficienti preservativi della salute e sotto questo punto di vista te-

rapeutico i Cinesi si addimostrano abbastanza pratici.

I nostri Confratelli godono tutti buona salute e lavorano alacremente nel campo loro affidato, sotto la guida saggia e prudentissima del nostro amato Superiore Monsignor Calza. I cristiani non mancano di corrispondere allo zelo dei Missionari ed è una consolazione grande vedere tanta frequenza alle funzioni religiose e ai Sacramenti.

P. ERMEGILDO BERTOGLI.

Pe-c'iuang, 7 Giugno 1915.

La festa del Corpus Domini.

Mi sono recato a Pe-c'iuang presso il carissimo P. Dagnino per coadiuvarlo nella funzione del "Corpus Domini", che si è svolta domenica mattina u. s. col con-



CHENGCHOW. — Muratori dell'Orfanotrofio che riposano.



CHENGCHOW. — Muratori dell'Orfanotrofo che dormono.

corso d'un buon numero di cristiani. Benchè qui adesso siano nel colmo della mietitura, questi buoni cristiani di Pe-c'iuang hanno dato luminoso esempio di fervore, di buona volontà e di spirito di sacrificio, per l'adempimento dei doveri supremi di Religione. Al mattino per tempissimo i cristiani erano già in Chiesa a pregare tutti ad alta voce, modulandola in quella cantilena soavemente cadenzata che commuove il cuore ed avvolge lo spirito in un'onda delicata di devota pietà.

Durante la S. Messa più di cinquanta fedeli si accostarono alla Sacra Mensa addimostrando, in questo modo, di avere compreso lo spirito della Festa, e porgendo a Gesù in Sacramento l'attestato più eloquente di amore e di devozione.

Indi si svolse la processione solenne col Santissimo fra le case del villaggio e nella bella campagna

circostante sotto a un'incantevole sorriso di cielo e di sole. Era bello e commovente vedere questi cristiani cinesi col volto improntato ad un sorriso di gioia accompagnare, pregando, Gesù in Sacramento, orgogliosi di camminare a fianco di Lui in questa contrada, giacente poco tempo prima, nelle tristi ombre dell'errore. Gioite, si esclama spontaneamente di fronte a queste scene, gioite, nuove progenie della Chiesa! Ora in mezzo a voi passa la Vita per dare a tutti la vita della verità e dell'amore. In mezzo a voi pullula la fonte d'acqua viva saliente a vita eterna e per effetto di quest'acqua salutare

*.....stillano mele i tronchi,
Ove copriano i bronchi
Ivi germoglia il fior!*

E la grazia di Dio, io penso, sarà scesa abbondante nel cuore di questi buoni cristiani per fortificarli nell'intrapreso cammino di sante

virtù, per illuminarli e aiutarli ad uscire felicemente dal pericoloso labirinto della vita e raggiungere il fine supremo della propria creazione.

La funzioncina semplice ma devota tanto mi ha lasciato un'ottima impressione ed ho voluto mani-

Hsianghsien, 20 giugno 1915.

La festa del grano.

Da qualche anno questi nostri poveri cinesi non raccoglievano grano: da qualche anno mestamente, con la tristezza in cuore, andavano spargendo la semente:



PEC'UANG. — La processione del Corpus Domini.

festare la mia grande soddisfazione, la gioia intima del mio cuore....

Qui a Pe-c'iuang mi trovo molto bene col caro Padre Dagnino che mi onora di squisite deferenze. Il luogo della residenza è discreto ed è in via di miglioramento. Fra qualche settimana sarò di ritorno a Hsiang-hsien per la festa del nostro Veneratissimo Superiore M. Calza.

P. E. BERTOGALLI.

al tempo del raccolto non era che paglia e poco meschino granò il frutto di tante fatiche. Quest'anno invece è una festa: raccolto abbondantissimo e gioia e pace da per tutto. È la benedizione del Signore che dopo le prove e il pianto elargisce le consolazioni e risolve gli animi. Nel passare per i campi biondi di grano, nell'osservare i contadini intenti alla mietitura non ho saputo pensare che a una festa. La mietitura in Cina ci rappre-

senta ancora quella vita orientale antica che noi, uomini d'occidente tante volte abbiamo immaginato nella fantasia. In questo tempo le case sono quasi deserte: ognuno è uscito alla campagna per la festa del grano. Si attraversano città e borghi e tutto è silenzio: non si vedono che i malati e quei pochi che custodiscono la casa. Uomini, giovinotti e bambini, bambine e donne; tutti sono a mietere o a spigolare: anche le donne, le quali ordinariamente non escono dalle mura domestiche.

Gli strumenti della mietitura non sono tutti uguali: dal piccolo falchetto che somiglia ad una roncola fino alla mietitrice c'è una varietà geniale. C'è chi falcia il frumento presso a poco come da noi si falcia il fieno: e c'è chi lo taglia, con un'abilità meravigliosa, come da noi i contadini, nel settembre, tagliano sulle aie le erbe per appianare il terreno destinato a ricevere il grano turco da seccare.

Si miete e si carica subito il grano e si conduce all'aia: se si lasciasse così sparso sul campo i ladri, che non mancano mai, cederebbero ad una tentazione irresistibile.

Dietro i mietitori vengono immediatamente gli spigolatori e le spigolatrici: un canestro al braccio accoglie le spighe che poi vanno ad unirsi tutte insieme in apposito sacco. Coloro che spigolano sono spesso parenti e amici del padrone; del resto a tutti è lecito, senza sborsare una sapeca, d'andare a spigolare nel campo di chiunque. Poveri e ricchi, tutti spigolano; e i mietitori lasciano

apposta cadere le spighe. Si ricorda Booz che a' suoi servi ordinava di lasciare cadere di proposito le spighe per la povera Ruth (Ruth II, 16).

Così è una festa e sui volti di tutti si vede la gioia: poveri e ricchi godono delle benedizioni del Signore. Quest'anno si ode sulle labbra di molti in tono allegro: quest'anno diventiamo ricchi. E sulle aie è un lavorare lieto e ognuno in cuore accoglie le più belle speranze.

Sui campi si miete e sulle aie si batte il grano ed il raccolto è abbondante.

Anche il Missionario, come il seminatore, va spargendo il seme della parola di Dio. Nelle anime il germe divino ora cresce e dà frutti di salute, ora muore soffocato dalle passioni e dal demonio. È una festa quando si possono rigenerare molte anime nelle acque salutari del S. Battesimo.

È la festa del raccolto spirituale, infinitamente superiore al raccolto materiale, e del quale si rallegrano ed esultano gli Angeli di Dio in cielo.

Anime pie, che seguite con amore l'opera delle nostre Missioni, pregate il buon Dio, il padrone della messe perchè questi poveri cinesi non ricevano invano la grazia celeste. Pregate perchè il cuore del Missionario ogni anno si possa rallegrare in un raccolto sempre più abbondante di anime. Allora sarà la festa del grano, nella gioia di novelli battezzati, nel gaudio indicibile di anime che hanno imparato ad amare il buon Dio.

P. ALFREDO POPOLI M. A.



GENTILEZZE.



Non intendo parlare di tutte le cerimonie prescritte dai riti cinesi e neppure delle solennità usate nelle visite di gala e che, ora, con la democrazia della Repubblica, sono passate, la maggior parte, al dominio della storia e non restano più che come un ricordo.

Voglio notare solo alcune delle gentilezze più comuni che anch'io ho potuto osservare nel breve tempo che dimoro in Cina.

Si resta meravigliati quando anche nelle persone più umili si trovano tratti di educazione e di gentilezza squisiti. Allora bisogna deporre, se mai c'era, il pregiudizio, di trovarsi di fronte ad un popolo rozzo che ignori persino i principi elementari dell'urbanità.

Visitando una casa l'ospite viene garbatamente incontro e invita con un bel complimento ad entrare e a sedersi; offre il tè e si mostra quasi scontento se non lo si accetta. Se si è aspettati, come talora avviene nelle famiglie cristiane, il primo complimento sarà questo: il Padre è venuto? ed esprime la soddisfazione di vedere l'ospite.

È frequente il caso di passare

davanti alla porta dell'umilissima casa del contadino e sentirsi invitare a riposarsi alquanto ed a prendere l'immancabile tè, che spesso, può essere poco più di semplice acqua bollita, data la povertà del popolo.

Accomiatandovi dopo una visita, l'ospite vi accompagna per un tratto, si offre di tenervi compagnia sino a casa e solo dopo ripetuti vostri ringraziamenti, cessa dall'insistere e vi saluta con un dolce sorriso. Ricordo: una sera sull'imbrunire visitammo, a titolo di curiosità, una pagoda. Uno dei bonzi che la custodiva, dopo d'averci mostrato ad uno ad uno tutti gli idoli, insisteva generosamente di accompagnarci per rischiarare, con la sua lanterna, la via sui nostri passi.

Non si esce una volta alla campagna senza incontrare qualche persona, che forse non vi ha mai conosciuto, la quale non vi rivolga il grazioso saluto: Vai a passeggio? Ritorni a casa? Passeggi per vedere le nostre cose? ecc. Se dimandate il nome di qualche oggetto, se chiedete qualche schiarimento o spiegazione, tutti si presteranno e cercheranno ogni mezzo per farsi intendere.

Un cristiano vedendo il Missionario gli domanda con una frase molto bella, che ricorda il saluto

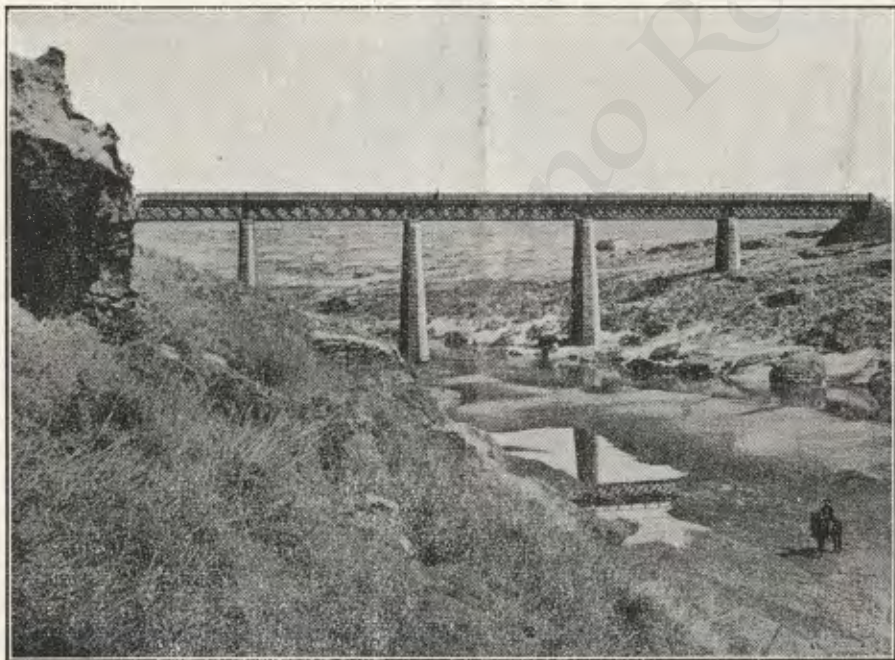
dei primitivi fedeli: per grazia di Dio il Padre sta bene? il Signore lo benedice? Sono finezze di sentimento queste che ci fanno rimanere attoniti; e per una associazione naturale di idee ci fanno esclamare nel profondo dell'anima: oh! se tutto questo popolo fosse cristiano.....

Se ritornate da un viaggio vi si

Alle porte della città ho osservato parecchie volte i soldati mettersi sull'attenti al nostro passaggio: dico gli stessi soldati i quali, forse, sono la classe più abietta, tanto che sono passati nel proverbio: con del buon ferro non si fanno chiodi e degli uomini buoni non si fanno soldati.

Queste ed altre simili gentilezze

3



BASUTOLAND (Africa) — Ponte che collega il Basutoland colla Colonia d'Orange.

domanda gentilmente: durante il cammino hai avuto pace? È comunissimo il complimento: *Tch'e fan-la*, hai mangiato? al quale si risponde generalmente: *Tch' eleola*, ho mangiato.

Presentandovisi una persona per la prima volta o dopo qualche tempo di assenza vi fa tre inchini profondi e talora anche la prostrazione: così vuole il galateo cinese. Persino sulla pubblica strada ho visto un pagano prostrarsi davanti al Vescovo e chiedere protezione.

rivelano nel cinese un'anima che sente nobilmente. Mi pare che non si possa far passare come ipocrisia quello che il popolo usa così costantemente ed universalmente.

Quando la grazia della Fede avrà rinnovellato questo popolo e quando esso, al lume della fede, si sarà lanciato nella via del progresso non potremo aspettarci che opere meravigliose di bontà e di ingegno.

A. POPOLI M. A.

PALME E CORONE

Il B. Giuseppe Nien, sacerdote, decapitato il 21 Agosto 1888.



Lo stesso giorno, nel quale, due altri martiri, i BB. Bernardo Duê e Domenico Hanch conseguirono la palma del martirio, cadeva nelle mani dei persecutori un altro sacerdote, il quale più di tutti gli altri era furiosamente ricercato, il B. Giuseppe Nien, che aveva sortito i natali in Tiên-Chu l'anno 1787 ed era stato elevato alla dignità sacerdotale nella celebre casa di Dio a Luc-Thuy circa il 1822 e, due anni dopo, inviato ad evangelizzare la provincia settentrionale, risedendo in Đông-Bái.

Fu egli la causa occasionale del nuovo infierire della persecuzione con le sei lettere da lui scritte ai missionarj e sequestrate il 17 aprile 1838 al suo catechista Pâu in An-Piem. Saputosi del sequestro, il B. fu costretto ad andar ramingo per ben tre mesi in varie cristianità senza poter trovare in alcuna un asilo tranquillo. Le continue agitazioni, gli strapazzi per lunghi e inesplorati cammini, l'avevan già assai ridotto male in salute, quando trovò ospizio nel villaggio di Nhu-Thiêt presso una povera donna, di nome Hai-Nhi.

I mandarini, vedendosi fino allora delusi nelle lunghe e faticose ricerche, promettevano sempre più larghe ricompense ai delatori, e l'ingordigia del premio indusse a commettere l'orribile tradimento a due perfidi cristiani e parenti del Nien. Con molta industria i due Giuda (si chiamavano l'uno Khàn-Nhat e Lâc l'altro) s'accertarono

del ricovero del sacerdote loro congiunto, ma poichè, non ostante la loro impudenza, non riuscirono ad essere ammessi a vederlo e mancava quindi la prova per la denunzia ai magistrati, gli tesero insidie con malizia veramente diabolica. Scrissero una lettera, piena di amare condoglianze sulla sua sorte e sui pericoli, a' quali era esposto; finivano con invitarlo a lasciar quel mal sicuro nascondiglio e tornare al suo paese in casa loro, dove con affetto l'avrebbero curato della sua infermità e vigilato da ogni agguato.

Sigillata la lettera, corsero dritti alla casa, dove cadevano i loro ben fondati sospetti, e la consegnarono alla padrona, dicendo: « Siamo cristiani e parenti del sacerdote che tu ospiti: desideriamo portarlo con noi in un asilo più sicuro: porgigli questa lettera ». L'ingenua femmina, di nulla sospettando, prese la lettera e si ritirò per portarla al Nien. Questi l'aprì, ma non volendo essere scoperto da alcuno e diffidando di que' suoi parenti, tornò a sigillarla, affinchè fosse loro restituita, sotto colore di non esservi più. I due furfanti però facilmente avvertirono come la lettera fosse stata aperta; e conclusero che ivi infallibilmente dimorasse la vittima destinata dalla loro snaturata avarizia. Aveva essi fatto disegno di arrestarlo con le proprie mani per ottenere un premio maggiore, ma, temendo che potesse andare a vuoto l'impresa, se sostenuta da due sole persone, ne diedero avviso ai mandarini che, seguiti dai loro manipoli, stavano in agguato ne' dintorni.

Quando il B. Giuseppe sul primo albeggiare vide i soldati avvicinarsi alla casa, corse al nascondiglio preparato in una attigua piantagione di canne da zucchero; ma quelli, poichè si videro ancor una volta delusi nei loro disegni, cominciarono a fustigare sconsigliatamente il marito di Hai-Nhi nella

Meravigliando i soldati per tanta magnanimità, non volevano credergli, ma il mandarino, che aveva in iscritto i connotati di tutti i missionarj, osservato, come avesse uno dei denti anteriori rotto, ne riconobbe l'identità e, fattigli dare alcuni pesanti ceffoni, carico di catene, lo menò al prossimo



BASUTOLAND (Africa). — Missione di Thaba-Bosiu.

speranza, che il dolore delle membra l'inducesse a rivelare il rifugio del missionario. Era egli fermissimo in sopportare piuttosto ogni tormento, ma per l'acutezza delle sofferenze non sapeva comprimere i gemiti e a gran voce gridava: « Gesù mio; Maria, Madre di Dio, aiutatemi ». I pietosi lamenti e le fervide invocazioni giunsero alle orecchie del B. che, mosso a compassione e volendo por fine a quella tortura del suo ospite, uscì spontaneo dal nascondiglio e si presentò ai soldati, dicendo: « Io sono il sacerdote: lasciate in pace questo meschino »,

tribunale in Càn-Chây, e il giorno seguente a Hung-An, capoluogo della provincia settentrionale, dove, messagli la canga, comparve innanzi ai giudici. Fu interrogato delle lettere scritte da lui nell'aprile a caratteri europei e domandatogli di rendere in lingua annamitica, egli il fece senza contrasto, chè in quelle lettere non vi era cosa da meritare segreto. Spedito così del negozio delle lettere, siccome perseverava nel confessare la vera religione, il governatore di quella provincia il 3 dello stesso mese diede contro di lui questa sentenza: «..... La reli-

gione di Cristo fu interdetta; Dang-Dinh-Viên non seppe ricredersi e scrisse pure lettere a caratteri d'Europa, con molta tranquillità, e le mandò agli Europei. Ben si vide costui essere un malfattore che non sa come dipor-

alta voce l'atto di contrizione e lacrimando di gaudio. Tali lacrime furon giudicate sulle prime un segno di paura dalle guardie, ma i fedeli, che erano ancora numerosissimi, osservando, con qual serenità rispondesse ai saluti rac-



BASUTOLAND (Africa). — Gruppo di cristiane.

tarsi..... Ho visto reverentemente il decreto regio dove si tratta d'un maestro primario della religione di Cristo, Do Yên (il padre Yên), e si comanda di decapitarlo.

Venero quel comando e ubbidisco, esaminando e giudicando Dàng-Dinh-Niên e faccio istanza che gli sia troncato il capo ».

Approvata dal re questa sentenza il 12 agosto con ordine d'immediata esecuzione, i mandarini, appena ricevutala, trassero dal carcere il B. per condurlo al supplizio. Incedeva con le mani conserte sul petto, recitando ad

comandazioni loro, subito intesero esser quelle lacrime di gioia e di ringraziamento al Signore per esser stato ritenuto degno di dar la vita per amor suo. Era il mezzogiorno del 21 agosto, quando giunti sul luogo del supplizio, il confessore di Cristo fu liberato dalle catene e dalla canga. Gli offrirono un qualche ristoro, che egli appena toccò, quando gl'inniqui congiunti, che furono il vile strumento della sua cattura, si presentarono umilmente a domandargli perdono. Il B. Giuseppe lietissimo li accolse e li pregò teneramente a chiedere perdono a Dio che avevano tanto offeso; così, augurata loro la pace della coscienza, offrì lietamente il capo alla scure, nell'anno cinquantaduesimo di sua vita.

Appena il manigoldo afferrò pei capelli la recisa testa del martire, fedeli e infedeli a gara corsero a raccogliere il sangue, che ne pioveva; i mandarini cederono il corpo intero ai cristiani che lo trasportarono con religiosa pompa alla sua patria Tiên-Chu. Fu seppellito nel luogo, ove prima era fabbricata la chiesa del villaggio. Alle milizie e a tutti gli altri, che avevano concorso alla prigionia del B., compresi que' due suoi mali congiunti, che lo tradirono, il re fece donativo di 300 taeli (circa 2100 franchi), affinché li spartissero tra loro. I mandarini furono promossi.

NOTIZIE DELLE MISSIONI



BASUTOLAND (Africa).

Voi mi domandate di scrivervi una lunga lettera. Ciò è una ben dolce obbligazione, facilmente realizzabile, poichè le chiamate dei miei ammalati divengono meno numerose; la febbre tifoidea, che à fatto molte vittime nei mesi precedenti comincia a sparire.

In questo momento vado bene. La febbre abbastanza frequente nei nostri paraggi, non m'ha ancora visitato.

La mia parrocchia è estesissima. Immaginatevi un cerchio dal raggio di 30 chilometri. Ecco la porzione di vigna che m'è data a coltivare. Di spazio non me ne manca dunque. Il ministero apostolico è facile e gradevole a Basutoland, grazie all'eccellente cavallo da sella. Noi abbiamo tutti degli intrepidi corsieri. Praticamente non andiamo mai a piedi. Dal mio canto mi sarà ben difficile fare delle lunghe passeggiate, soprattutto da tre anni in qua: nel 1912 ho subito a Johannesburg, l'operazione dell'appendicite. — Nella mia residenza di Samaria, io sono l'unico sacerdote; il mio più vicino confratello si trova a due ore mezzo di cavallo da me.

La Samaria fondata da solo otto anni conta già circa 800 cattolici e 400 catecumeni. Il movimento di conversione è ben avviato. L'anno scorso 300 persone considerevoli si sono presentate al catecumenato. Di più, buon numero di pagani m'hanno fatto chiamare *in articulo mortis*. In avvenire ho da occuparmi per la scuola del catechismo.

Questa scuola situata nella missione medesima di cui ella fa parte, conta un centinaio di fanciulli. È diretta dalle monache della Santa Croce. Non si adopererà

mai troppa diligenza nella cura dell'educazione dei fanciulli. Questa è l'opera più importante in una missione. Per farla progredire non deve essere lasciata negletta, se si vuole avere poi più tardi dei cristiani istruiti. Del resto, i negri sono molto più intelligenti di quello che si suppone. Essi apprendono rapidissimamente e benissimo il catechismo. Per il canto, quando si tratta di sapere rapidamente un'aria, non cedono agli europei. Disgraziatamente tutti i bambini cattolici della missione di Samaria non possono venire a scuola. Molti abitano lontano, e noi non abbiamo le risorse necessarie per poter fornire loro i vantaggi d'un pensionato. È qui che le offerte della santa infanzia trovano impiego prezioso.

Il santo ministero si fa in *sesuto*. Questa è una lingua a prefissi, come l'ebraico, e terribilmente difficile. Si arriva dopo un'annata di studi a borbottare qualche accento. Bisogna anche sapere l'inglese per gli affari, per i rapporti con il governo e qualche volta per ascoltare le confessioni di qualche rarissimo negoziante inglese.

In fatto di lavori materiali, sto per costruire una stalla per qualche vacca da latte, che presentemente alloggiano sotto la volta celeste tutto l'anno. Di più sono per comperare un'aratro. La sola filosofia non è sufficiente per congiungere i due estremi. Bisogna ingegnarsi in tutte le maniere per arrivare ad equilibrare il proprio povero bilancio.

Quest'anno soprattutto, le derrate sono più care ed i doni meno frequenti. La guerra europea non può non avere un doloroso contraccolpo in tutte le missioni.

P. THOMMAREL *Miss. Ap.*



GIAPPONE. — I lebbrosi di Gotemba intorno al « loro padre ».

GIAPPONE.

Il cattolicesimo in Giappone.

Io ho 500.000 anime da evangelizzare. Per questo mi sforzo di moltiplicare le mie conferenze. Voi sapete ch'è uno dei grandi mezzi d'azione. Tra i pagani che vi assistono, molti s'avvicinano a noi e domandano poi di studiare la religione.

In fuori delle conferenze che son tenute regolarmente tutte le domeniche a sera, seguirono pure parecchie adunanze straordinarie.

In particolare, il giorno della festa di S. Giuseppe, patrono dell'ufficio di Himi-Samba, più di 600 pagani sono venuti a assistere a una festa di proiezione luminosa. Io mi ero accontentato di affiggere un semplice avviso, la vigilia, alla entrata della mia sala di riunione. La società francese *Acétylène-Oxygène* di Osaka aveva fatto le spese per l'illuminazione, ciò che mi permise di utilizzare un piccolo cinematografo che io posseggo da più di dieci anni, con tre o quattro pellicole di 30 m. ciascuna, sopra l'adorazione dei Magi, la Passione e la Risurrezione di N. Signore.

Mi rincresce assai di non avere più altri quadri religiosi, perchè questo è un grande mezzo per condurre a sentire parlare della religione certe persone che non forse s'incomoderebbero senza l'allettante attrazione delle proiezioni cinematografiche.

Tra le conversioni ottenute in questi ultimi mesi, io menzionerei soltanto quella d'una brava sessagenaria, pronipote del Daïmyo cristiano U-Kita, che fabbricò il castello di Okayama nel secolo XVI.

Questa buona vecchia aveva inteso dire che i suoi antenati erano cristiani e che anche un suo zio era stato mandato a morte in odio della fede. Avendo assistito qualche nostra conferenza essa domandò di studiare il catechismo, ricevette il battesimo, ed oggi è una cristiana esemplare.

Io ho, grazie a Dio, due bravi catechisti. Uno di questi, Aoki, è da più di quarant'anni al servizio della missione. Egli ha grande facilità di eloquenza e molte lezioni coi pagani.

In questi giorni, egli è stato chiamato da uno d'essi al suo letto di morte. Egli l'aveva incontrato l'anno prima nella via, e vedendolo soffrire, gli aveva data la sua carta, invitandolo a venire alla missione; ma, dopo d'allora, non l'aveva più visto.

Dopo tre ore d'attesa alla porta dell'ospedale, poté finalmente entrare presso l'ammalato, istruirlo e dargli il battesimo.

Il 14 marzo 1915, in occasione della scoperta dei discendenti degli antichi cristiani del Giappone, ho tenuta una grande conferenza che ebbe un legittimo successo.

Ne ho anche organizzata una a Okamachi, piccola città di 4.000 ab. situata a 20 minuti di tranvia da Osaka. La ragione di questa scelta è che l'anno scorso 600 pagani di questa località avevano assistito a un trattenimento cattolico, e d'allora avevo concepito la speranza di fare dei neofiti tra quei bravi campagnoli.

La conferenza annunciata dall'araldo pubblico nei diciotto villaggi vicini ebbe luogo col concorso di tre miei confratelli al *Kokaido*, sala di riunione della città.

Disgraziatamente quel giorno era freddo: poco più di 200 persone risposero al nostro invito. Ascoltarono religiosamente i nostri oratori dalle 7 alle 10 1/2 della sera, li hanno frequentemente applauditi, ritirandosi poi tutti soddisfatti.

Ho approfittato dell'occasione per distribuire 200 libri di religione. Speriamo che queste sementi germoglino e che il buon Dio mi manderà da mantenere un catechista a Okamachi.

Malgrado le durezza dei tempi ho una fiducia invincibile nella Provvidenza: essa sa che ho da edificare una chiesa spirituale e delle chiese materiali e verrà certamente in mio aiuto. Mi manderà essa di che costruire una chiesa a Shimo-Samba, o semplicemente qualche migliaio di franchi

per la fondazione della stazione di Okamachi? L'ignoro. Ciò che so è che gli amici generosi delle missioni non mi abbandoneranno.

P. BOUSQUET *Miss. Apost.*

GIAPPONE.

La lebbroseria di Gotemba.

Questa relazione ha per iscopo di rispondere a tre domande che mi furono più volte fatte: 1. Possono i lebbrosi avere cuore, affezione, delicatezza? 2. Trattati con abnegazione ed amore, sono capaci di riconoscenza? 3. Divenuti cristiani praticano sinceramente la loro religione? Ne giudichi il lettore.

Ecco come da due anni agiscono a mio riguardo.

Racconto la loro storia più che la mia o meglio parlo di me per avere occasione di parlare di loro.

Sono due anni che io fui preso da un male estremamente grave, al quale si diedero tutti i nomi, eccetto forse il vero.

Per gli uni era un'ulcera; per gli altri un tumore allo stomaco. In fondo tutti credevano che fosse un cancro inguaribile.

Quando ciò si seppe dai lebbrosi essi



GIAPPONE. — Alcune allieve dell' Opificio di Osaka.

non si scoraggiarono. Il loro Missionario «il loro Padre», come essi mi chiamano non poteva ancora morire. Si misero a pregare e fecero novene sopra novene, quando una era finita ne cominciavano un'altra sempre colla stessa fiducia.

Tuttavia io soffriva sempre, ora meno, ora più, finchè nel maggio 1914 il mio male si aggravò.

I miei cari amici raddoppiarono il loro fervore e ogni sera si riunivano in Cappella a pregare per me. Secondo la loro abitudine si erano ben guardati dall'informarmene. Io ignorava questa riunione e solo per caso lo seppi dal giovane Kimbo.

Io aveva niente sentito perchè la casa si trova a duecento metri dalla Cappella. Finchè potei celebrare la Messa mi vi si portava e riportava ogni mattina.

Ma, quando dovetti rinunciare a celebrare la Messa si cambiò l'ora e il luogo della riunione. A fianco dell'ospedale era stata costruito da essi e per essi una piccola grotta di Lourdes: e là che andavano tutti giorni a mezzodì.

Qualche minuto prima Kimbo e qualcuno dei più forti venivano a prendermi e sollevando il seggiolone mi portavano in mezzo ad essi. Là, quando suonava mezzogiorno recitavano insieme l'*Angelus* e le altre preghiere che la loro divozione loro ispirava.

Durante questo tempo un confratello, P. Andrieu, ci era stato mandato e siccome essi avevano di nuovo la Messa decisero di fare una novena di Comunioni, tutti insieme, giovani e vecchi.

Vedendo che io non guarivo ancora per fare violenza al Cielo immaginarono qualche cosa di eroico.

La comunità era riunita in Cappella, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, quando un uomo ed una donna si avanzarono fino al Santuario e lessero ad alta voce una formola di voto, accuratamente redatta, con cui si obbligavano tutti a digiunare il Sabato per un anno intero, per la mia guarigione. Tuttavia il Medico perdeva ogni speranza e finì

per dichiarare che io non avrei campato quindici giorni.

Fino alla Festa dell'Immacolata Concezione mancavano dieci giorni, giusto il tempo per una novena. Fu tentato con più coraggio un ultimo sforzo. L'otto dicembre l'ultimo giorno della novena io mi trovava assai meglio. Poi, lentamente, ma ogni giorno sempre più, le mie forze ritornavano. Al principio di gennaio u. s. io mi sentiva tanto bene da pensare di portarmi a Hong-Kong, dove le Missioni Estere hanno un Sanatorio.

La mia partenza fu impressionante. Dalla lebbroseria fino alla stazione vicina, Gotemba la distanza è di 8 Km. Non vollero lasciarmela fare in vettura, ma vollero portarmi essi stessi.

All'uscita dall'Asilo gli uomini erano in fila da una parte le donne dall'altra. Si fanno gli ultimi addii, addii ben commoventi, perchè tutti gli occhi sono molli di lacrime ed io non sono il meno commosso. Alla stazione fui messo con mille precauzioni nel mio scompartimento e ci lasciammo colla ferma speranza di rivederci.

Arrivato a Hong-Kong senza accidenti ricominciai a dire la S. Messa; vado, salgo e discendo gli scalini senza troppa fatica e per prudenza debbo moderare il mio appetito.

Malgrado la distanza che ci separa i miei cari protetti non mi hanno dimenticato come io non ho dimenticato essi.

Spesso mi scrivono per consolarmi e consolarsi essi stessi.

Ecco i miei lebbrosi quali essi sono! Forse che le loro figure, ora, non appaiono più belle? Cuore, attaccamento, delicatezza, amicizia, riconoscenza, fede, pietà, perseveranza.... può desiderarsi di meglio? Non vi è forse veramente troppa felicità a sacrificarsi per essi, soccorrerli? Voi, lo vedete, amici lettori, venendo in loro aiuto, non correte il pericolo di obbligare degli ingrati.

P. BERTRAND *Miss. Ap.*

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XX ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Situazione al 31 Luglio 1915

Valore nominale dell'azione L. 100,00**Valore in corso dell'azione L. 190.00**

ATTIVITÀ

Cassa	Numerario vaglia ed effetti	1.666,669	76	1.666,669	76
Port.	Prestiti e Sconti della Sede L.	2.378,235	82	3.141,151	3
	" dell'Agen. di B.S.D. "	762,625	49		
Anticipazioni su pegno di titoli				L.	21,920
Immobili				"	555,900
Valori pubblici	Tit. garant. dallo Stato L.	3.168,120	81	4.449,264	14
	Cartelle fondiarie "	590,022	93		
	Obbligaz. immobiliari. "	322,895	—		
	Az. e obbl. di Società "	368,246	30		
Conti corr. garant.	Privati della Sede L.	2.535,769	38	2.923,161	88
	dell'Agenzia di Borgo S. Donnino "	196,039	92		
	Casse Rurali. "	197,381	58		
Corrispondenti				L.	1.515,272
Partite varie	Effetti in sofferanza L.	99,011	95	151,459	93
	Val. della Cassa di previdenza impiegati "	15,205	—		
	Spese rimborsabili "	5,477	89		
	Debitori diversi "	6,352	08		
	Risconto buoni fruttiferi "	25,503	01		
Mobili casse-forti e cassette a custodia				L.	89,00
Effetti ricevuti per l'incasso				"	55,080
Totale delle Attività				L.	14.559,090
Valori in deposito	a garanzia di sovven. ed altre operaz. L.	4.720,747	44	5.301,344	16
	a cauzione di servizio "	70,000	—		
	liberi a custodia "	510,596	72		
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L.	—
Totale generale				L.	19.860,434

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari							
Liberi	a risparmio Sede						
	Cap. e int. L.	4.626,677	47				
	idem Agenz. Capitale e int. "	1.539,198	65				
	in conto corrente Sede "	483,366	35	8.649,242	47		
Vincolati	a risparmio Sede						
	Cap. e int. "	1.653,501	65				
	idem Agenz. Capitale e int. "	591,723	46				
	Buoni fruttiferi "	1.568,752	72	3.814,037	83		
Corrispondenti							
Partite varie	Fondi Previd. Impiegati L.	37,617	06	2.817,380	26		
	Dividendi in corso ed arretrati "	14,918	85				
	Creditori diversi "	43,162	57				
	Risc. Portaf. a fav. 1915 "	2,128	21				
	Utile esero. 1914 da ripart. "					97,921	69
Totale delle Passività L. 13.378,482							
PATRIMONIO SOCIALE							
Capit. interamente versato L. 444,800							
Riserva	Ordinaria L.	399,600	—	620,600	1.064,600		
	Strordin. p. oscill. valori e p. perit. di Portafoglio "	221,00					
ESERCIZIO							
Rendite e profitti L. 578,540							
Spese e perdita " 460,532							
Eccedenza Attiva L. 116,907							
Paragga con le Attività " 14.559,090							
Depositi di Valori	a garanzia di sovven. ed altre operaz. L.	4.720,747	44	5.301,344	16		
	a cauzione di servizio "	70,000	—				
	liberi a custodia "	510,596	72				
Totale generale L. 19.860,434							

Il Consigliere di turno
SECONDO MACCARINI
Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI
IL DIRETTORE
av. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Can. D. ETTORE BRICCHI
Il Contabile
PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO

Riceve Depositi		
a risparmio libero	al 3 1/2	0/10
„ vincolato	al 4	0/10
„ in conto corrente	al 3	0/10
„ a mezzo di cassettime a do-		
micilio	al 4	0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000		
a sei mesi	al 4	0/10
a un anno	al 4 1/2	0/10

Accorda **Prestiti e Sconti**
 Apre **Conti correnti** garantiti da cambiali.
 " " " da ipoteche.
 " " " da valori.

Concede "Sovvenzioni" su "pegno di titoli pubblici:
S'incarica:
della compra-vendita di valore per conto di terzi.
dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sul-
l'Estero, di compensazione di titoli estratti.
dell'Assicurazione di valori viaggianti.
Assume servizio di Cassa per conto di Società legal-
mente costituite, di Corpi morali e di Consorzi.
Riceve in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.

Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi sigillati con polizza e durata come sopra. Emette Assegni fidejuri della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno. Affitta Cassette di sicurezza per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 × 0,31 × 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 × 0,31 × 0,13)	" " 15
C. (0,41 × 0,20 × 0,17)	" " 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15 1/2.

Il servizio delle cassette di sicurezza vien fatto dalle
ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17: